

_Cognome	Radaelli
_Nome	Corrado
_Matricola	766152
_Anno di corso	1.LM
_Corsi di studi	DESIGN DELLA MODA
_Sezione	M
_e-mail	corradoradaelli@hotmail.it
_Sede di scambio	Fashion Institute of Technology of New York
_Stato	New York - USA
_ID ERASMUS (per sedi in UE)	
_Semestre svolto all'estero	2°

#### TESTO DELLA RELAZIONE

Il semestre in scambio è stato un'esperienza bellissima!  
Sono tornato in Italia con la voglia di partire al più presto. Tutto è stato perfetto, più o meno.

New York è una città bellissima e viverci ti incanta e non ne hai mai abbastanza.

Il FIT è una scuola completamente diversa dal politecnico. La mole di lavoro sembra di più, contando le lunghissime notti di lavoro anche nei weekend, ma senza lo stress del Politecnico perchè tutto è molto definito.

Le persone sono gentili e amichevoli, sia i professori molto disponibili con cui creare un contesto umano, sia i compagni di classe disposti ad aiutare, sia le persone nella città in generale.

A parte queste considerazioni generali, per dare una più chiara testimonianza di questa possibilità offerta dal Politecnico, ho deciso di suddividere la relazione nei punti tematici che risolvano le domande che mi ricordo di aver avuto anche io prima della partenza.

#### ALLOGGIO:

Prima della partenza, mi sembra di ricordare verso ottobre conviene iscriversi al Residential Life del FIT non appena vi è la possibilità; i prezzi non sono molto convenienti, ma come ho visto per il periodo dopo la scuola, trovare un'appartamento a distanza è praticamente impossibile. Così nel mio caso, essendo l'unico maschio del gruppo ho scelto di fare richiesta per una doppia, poichè la singola è davvero molto costosa.

Così ho vissuto per il periodo di scuola alla residenza Kaufmann in un studio large per 2 con un coinquilino che frequentava un'altra Major assegnatomi all'arrivo. Per me è stata la prima esperienza fuori casa e la comodità di avere lavanderia e palestra nell'edificio ha aiutato. L'unico problema rilevante è rappresentato dalla politica free alcohol e sui guest che non permette di godersi con semplicità i pochi momenti di libertà.

La convivenza non è stata difficile anche se per quanto riguarda pulizia e igiene abbiamo standard differenti tra Italia e America, a partire dalla mancanza del bidet.

Inoltre, per quanto mi riguarda anche non avendo trovato grandi affinità con il mio coinquilino, in realtà non ci sono state molte possibilità di confronto perchè mi sono sempre trovato a lavorare fuori casa in quanto la maggior parte delle attività, tra cui cucire o disegnare mi portavano a passare ore a scuola o in aule comuni con tavoli, spazi e luci molto più adatti alla piccola scrivania presente nell'alloggio. A proposito, lampada e cavo ethernet per la connessione sono acquisti molto utili all'arrivo, poichè la luce è una e solo per la zona cucina, mentre la connessione wi-fi funziona ma spesso è lenta e soprattutto per usare skype è utile.

Un'altra problematica è la distanza dal campus Kauffmann, che in realtà è di solo 10-15 minuti a piedi ma d'inverno o con tutte le supplies da portare avanti e indietro, magari con la pioggia, in alcuni casi diventa pesante. Quindi il consiglio potrebbe essere di scegliere un'alloggio nelle sedi Alumni o Negler che sono proprio di fronte alla scuola, anche se le strutture sono decisamente più vecchie ma anche economiche. Per trovare la soluzione migliore è meglio affrettarsi a prenotare.

Terminato il periodo di scuola mi sono fermato per un periodo a New York e ho trovato una camera singola in un appartamento di 3 camere nel Lower East Side più o meno. Dicono che capiti sempre così a NY, trovare la casa giusta all'ultimo momento, e anche a me è successo. L'ultimo periodo di scuola passato quasi più su Craigslist che sui compiti, a leggere annunci su annunci stando attenti alle truffe. Avendo una singola il clima era più rilassato e finalmente potevo riavere un pò di privacy, perchè dopo 4 mesi di convivenza senza pause, ti manca l'aria.

#### CITTÀ:

Non c'è molto da dire, non conosco nessuno che dopo averci vissuto 3 mesi non se ne sia innamorato. Durante la scuola non ci sono molte occasioni per visitarla, quindi consiglio a tutti di prendersi almeno due settimane dopo la fine della scuola per viverla appieno.

In questo periodo non potrete alloggiare nel dormitorio ma un ostello o un sublet trovato su [www.craigslist.com](http://www.craigslist.com) ne vale la pena per quanto risulti costoso.

Personalmente turisticamente parlando non l'ho trovata particolarmente coinvolgente tranne che in rare occasioni. Consiglio a tutti di prendere il battello per Staten Island andata e ritorno, per vedere da vicino la Statua della libertà, perchè dopo mesi che la vedi piccola dal ponte di Brooklyn o da Battery Park, vederla un pò più da vicino è stato ancora emozionante. Se invece potete permettervi la visita a pagamento tanto meglio.

Per il resto, per quanto sia una banalità, è vivere la città la cosa più bella, prendendosi il tempo necessario per fare un picnic a central park con il cibo di wholefoods, oppure fermarsi in una piazzola con le sedie ad assaporare un pinkberry, o passare una giornata a Coney Island per vedere l'oceano, passeggiare a Williamsburg senza potersi permettere il vero vintage, prendere la pizza a un dollaro da twoBros...

#### SCUOLA:

Come dicevo all'inizio il fit è completamente diverso dal politecnico. Ce ne si accorge sin dal workshop fatto in Italia; le lezioni sono spiegazioni frontali in cui si devono seguire le istruzioni per raggiungere un risultato predefinito. questo è vero soprattutto all'inizio, mentre più avanti i professori richiedono l'applicazione delle tecniche apprese in modo più creativo e personale.

#### Workshop:

Fashion Art & Design 2: Era il mio corso a scelta in quanto sapevo di avere delle carenze in fatto di disegno, e sicuramente dei tre corsi in questo ambito è stato il più utile rispetto a Model Drawing e a Fashion Art & Design 4. Il professore che mi è capitato si chiamava Cina, e per mia fortuna ha subito capito che avevo lacune nella rappresentazione della figura umana rispetto agli altri studenti che avevano frequentato Fashion Art & Design 1 proprio a questo scopo. Così in un caso mi ha addirittura chiesto lui di passare nel suo ufficio che mi avrebbe dato una mano. In questo corso il professore dimostrava tecniche di rendering di tessuti e richiedeva di ripeterle per la volta successiva. Questo compito si riusciva a svolgere in classe, se non si pretendeva di raggiungere la perfezione o se si è già capaci, anche perchè il tempo a casa conviene dedicarlo agli altri progetti paralleli.

Infatti, accanto a questo lavoro di apprendimento diretto, sono richieste tre consegne più strutturate che richiedono circa 4 settimane l'una con revisioni ogni lezione. Dal moodboard, spesso di una sola immagine, ai campioni di tessuti, agli schizzi o piatti o figurini che si correggevano di revisione in revisione. Se per i moodboard l'esperienza al Politecnico era di gran lunga superiore a quella degli altri e quindi si risolveva in poco tempo, al contrario la ricerca di tessuti essendo una cosa nuova è stata complessa da gestire; mi ritrovavo con mille tessuti tra cui scegliere, ma il vero problema è stata la tassativa richiesta di recuperarli da negozi, senza usufruire della Swatch Room che era nell'edificio, e così ogni volta in base

alla richiesta sono dovuto andare venti strade a nord e inseguire i commesi per fare il più in fretta possibile.

Il corso è stato molto utile ed è quello che principalmente mi ha insegnato a disegnare con pantoni e matite.

Fashion Art & Design 4: nel mio caso, col prof. Uvenio ho avuto una sola consegna finale di 3 collezioni di 14 outfit ciascuna (colorati e con campioni di tessuto, moodboard e storia che collega le collezioni primavera, autunno e inverno).

Il corso è stato impegnativo solo per la mole di lavoro, e sono riuscito a portarlo a termine grazie alle cose apprese in Fashion Art 2, in quanto in questo corso nn insegnano nulla, ma ci sono solo revisioni a posteriori. Il professore anche in questo caso non si esprime su questioni di stile, nonostante l'esperienza maggiore di molti professori del Politecnico, ma si limita a correggere i problemi di rappresentazione, lasciando la creatività senza freni. Se da una parte è un aspetto positivo, in altri caso non ti permette di ripensare alle cose schizzate, anche perché il tempo a disposizione è davvero poco per ripensamenti non richiesti.

Model Drawing: il professor Cutting è sempre stato molto entusiasta ma il corso era di sera quindi la voglia di andare era sempre poca, e o ti piace disegnare e lo ami, o in base a come sei di umore e stanchezza ti annoi e pensi a tutte le altre cose da fare. Il corso consiste in 2 ore di schizzo con matita, pantoni oppure altre tecniche, in generale le spese di materiali non sono ingenti, e un grande vantaggio è solo quello di non avere quasi mai compiti a casa.

Credo che alla fine impraticarsi sulla figura umana sia stato utile, ma forse provare tecniche diverse non ha avuto grandi risultati, mentre sarebbe stato meglio concentrarsi su un'unica maniera di rappresentazione per raffinarla. Come per la maggior parte dei corsi, il professore non richiede grandi sforzi, ma sta allo studente decidere quanto impegnarsi.

Draping 3: il professor Renzulli insegna tecniche di drappeggio che prima ripeti passo passo in muslin e dopo averle apprese tutte, le riproponi in maniera personale e con tessuti scelti da te. è il corso che ti insegna a drappeggiare. il tempo richiesto dipende dal perfezionismo e dalla complessità che uno vuole dare al proprio capo.

Si parte dalla Dolmen sleeve, poi si affronta un tema completamente diverso come il pantalone, la peg skirt, il bias e lì si applicano infine a scelta nell'ultimo progetto di un drapy drapy dress: ovvero un abito da sera con una parte in bias ispirato ogni semestre a un designer differente.

Il professore era molto disposto a lasciare libera la creatività degli studenti favorendo la sperimentazione.

Draping 4: è il corso più importante in quanto il capo che produci può essere selezionato per l'exhibition. accanto alla produzione di un capo selezionato tra schizzi e revisionato da professore e critico esterno vengono insegnate un paio di tecniche complesse: il pellon che è il primo progetto per prendere familiarità con il manichino perchè si drappeggia direttamente in questo strano tessuto simile alla carta e si possono usare tecniche alternative ad ago e filo per assemblare un abito che parta da una forma geometrica; il fluting che richiede molto tempo poichè si parte dalla costruzione di un corpino con stecche e coppe su cui si applicano a mano strisce in sbieco; e il twist che invece è molto più semplice e veloce da realizzare.

La mia professoressa si chiamava Corr e a parte il personaggio particolare, non ho avuto mai problemi, anche se per la scelta dell'outfit per l'exhibition non lasciava molta libertà creativa, e mi ha costretto a realizzare un gilet che poi ho dovuto eliminare.

Flat & Spec: il professore che insegnava in questo corso era stacy smith ed è stato molto bravo. Può valere lo stesso discorso di Fashion & Art 2 solo che le dimostrazioni e i compiti sono in Illustrator e c'è una sola consegna extra finale, l'unica davvero impegnativa. anche se la difficoltà del corso e il tempo che richiede dipende dalle capacità di ciascuno, ma avendo utilizzato il programma più volte al politecnico non dovrebbe risultare particolarmente impegnativo. D'altro canto si apprende a colorare in illustrator e fornisce delle basi che in seguito sono semplici da modificare per molti progetti. Le uniche pecche sono la

necessità di utilizzare l'ultima versione del programma e il risultato che è molto più tecnico che creativo, soprattutto quando si iniziano a trattare di Spec sheets.

---

Autorizzo al trattamento dei miei dati personali ai sensi del Decreto Legislativo n. 196/03 da parte del Politecnico di Milano.

Firma Conrado Rodaelli